



Capitolo 5

La migliore politica

Già nei capitoli precedenti Papa Francesco parla della migliore politica.

64. Dobbiamo riconoscere la tentazione che ci circonda di disinteressarci degli altri, specialmente dei più deboli. Diciamolo, siamo cresciuti in tanti aspetti ma siamo analfabeti nell'accompagnare, curare e sostenere i più fragili e deboli delle nostre società sviluppate. Ci siamo abituati a girare lo sguardo, a passare accanto, a ignorare le situazioni finché queste non ci toccano direttamente.

66. Meglio non cadere in questa miseria. Guardiamo il modello del Buon Samaritano. È un testo che ci invita a far risorgere la nostra vocazione di cittadini del nostro Paese e del mondo intero, costruttori di un nuovo legame sociale. È un richiamo sempre nuovo, benché sia scritto come legge fondamentale del nostro essere: che la società si incammini verso il perseguimento del bene comune e, a partire da questa finalità, ricostruisca sempre nuovamente il suo ordine politico e sociale, il suo tessuto di relazioni, il suo progetto umano. Coi suoi gesti il Buon Samaritano ha mostrato che «l'esistenza di ciascuno di noi è legata a quella degli altri: la vita non è tempo che passa, ma tempo di incontro».

Ogni giorno ci troviamo davanti alla scelta di essere buoni samaritani o viandanti indifferenti, sappiamo guardarci intorno, vedere i bisogni e fermarci?

Sappiamo veramente interessarci agli altri? Alla loro storia, con il desiderio di capire e approfondire le fatiche in cui sono immersi?

154. Per rendere possibile lo sviluppo di una comunità mondiale, capace di realizzare la fraternità a partire da popoli e nazioni che vivano l'amicizia sociale, è necessaria la migliore politica, posta al servizio del vero bene comune. Purtroppo, invece, la politica oggi spesso assume forme che ostacolano il cammino verso un mondo diverso.

La politica di cui c'è bisogno: la mia visione della politica

176. Per molti la politica oggi è una brutta parola, e non si può ignorare che dietro questo fatto ci sono spesso gli errori, la corruzione, l'inefficienza di alcuni politici. A ciò si aggiungono le strategie che mirano a indebolirla, a sostituirla con l'economia o a dominarla con qualche ideologia. E tuttavia può funzionare il mondo senza politica? Può trovare una via efficace verso la fraternità universale e la pace sociale senza una buona politica?

Lasciamoci interrogare dalle domande di Francesco: anche per noi la politica è una brutta parola? Quale crediamo sia il ruolo della politica? Ma, soprattutto, di quale politica avremmo bisogno per far funzionare il mondo? E noi come possiamo giocare? Che ruolo vogliamo avere?

190. La carità politica si esprime anche nell'apertura a tutti. Specialmente chi ha la responsabilità di governare è chiamato a rinunce che rendano possibile l'incontro e cerca la convergenza su alcuni temi. Sa ascoltare il punto di vista



dell'altro consentendo che tutti abbiano un loro spazio. Con rinunce e pazienza un governante può favorire la creazione di quel bel poliedro dove tutti trovano un posto. [...]

191. Mentre nella società attuale proliferano i fanatismi, le logiche chiuse e la frammentazione sociale e culturale, un buon politico fa il primo passo perché risuonino le diverse voci. È vero che le differenze generano conflitti, ma l'uniformità genera asfissia e fa sì che ci fagocitiamo culturalmente. Non rassegniamoci a vivere chiusi in un frammento di realtà.

183. A partire dall'amore sociale è possibile progredire verso una civiltà dell'amore alla quale tutti possiamo sentirci chiamati. La carità, col suo dinamismo universale, può costruire un mondo nuovo, perché non è un sentimento sterile, bensì il modo migliore di raggiungere strade efficaci e di sviluppo per tutti. L'amore sociale è una "forza capace di suscitare nuove vie per affrontare i problemi del mondo d'oggi e per rinnovare profondamente dall'interno strutture, organizzazioni sociali, ordinamenti giuridici".

La carità politica: il mio impegno politico

193. Mentre porta avanti questa attività instancabile, ogni politico è pur sempre un essere umano. È una persona, e ha bisogno di accorgersi che il mondo moderno, con la sua stessa perfezione tecnica, tende a razionalizzare sempre di più la soddisfazione dei desideri umani, classificati e suddivisi fra diversi servizi. Sempre meno si chiama un uomo col suo nome proprio, sempre meno si tratterà come persona questo essere unico al mondo.

195. Nell'attività politica bisogna ricordare che "al di là di qualsiasi apparenza, ciascuno è immensamente sacro e merita il nostro affetto e la nostra dedizione. Perciò se riesco ad aiutare una sola persona a vivere meglio, questo è già sufficiente a giustificare il dono della mia vita" (cfr. EG 274).

Anche noi, nel nostro piccolo, siamo politici. Forse in futuro diventeremo dei politici, in senso stretto. Saranno affidate a noi le responsabilità di governo per il bene di altre persone, di una collettività. Se l'agire politico è un agire spinto dall'amore verso il prossimo per prendersi cura, in particolare, delle situazioni di fragilità che vediamo intorno a noi, dobbiamo chiederci: che cosa stiamo facendo e, soprattutto, che cosa potremmo fare?

Nella costruzione di questa grande cattedrale che è il futuro del nostro quartiere, della nostra città, del nostro Paese e anche del mondo che abitiamo qual è il nostro ruolo? In che cosa sentiamo di doverci o poterci impegnare?

188. I politici sono chiamati a prendersi cura della fragilità, della fragilità dei popoli e delle persone. Prendersi cura della fragilità dice forza e tenerezza, dice lotta e fecondità in mezzo a un modello funzionalista e privatista che conduce inesorabilmente alla "cultura dello scarto" [...]. Significa farsi carico del presente nella sua situazione più marginale e angosciante ed essere capaci di ungerlo di dignità. [...] Il politico è un realizzatore, è un costruttore con grandi obiettivi, con sguardo ampio, realistico e pragmatico [...].

E noi siamo chiamati a fare politica. La migliore politica, quella che si fa amando gli altri.

